

IL CASO LUCA RASO

Morì al 'Forte' Arriva la condanna per l'ex gestore

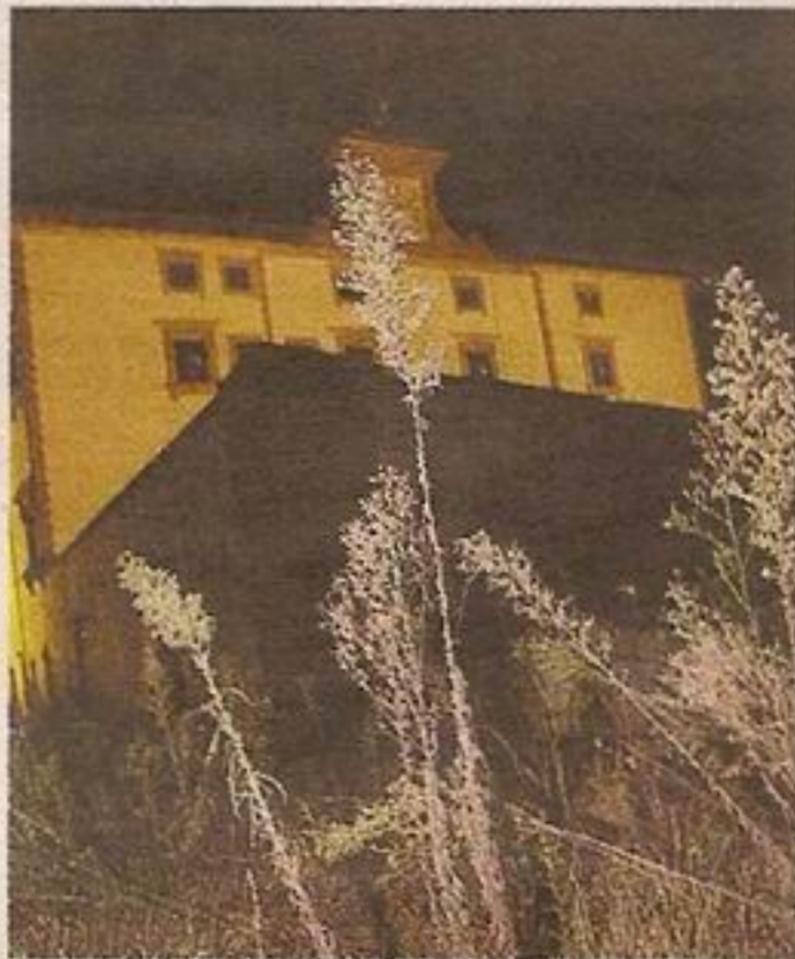
Il ragazzo precipitò da un bastione nel settembre 2006

La mamma: «Si inizia a vedere un po' di luce»

Intanto va avanti l'altro procedimento giudiziario

LA NAZIONE 23 ottobre 2010

A pagina 7





Otto mesi all'ex gestore del Forte

Condannato per omicidio colposo l'allora presidente del teatro Puccini

LA STORIA

L'incidente

Luca Raso (foto sotto), 18 anni di Roma, precipita da un bastione del Forte Belvedere nella notte fra il 3 e il 4 settembre del 2006. La procura indaga l'ex gestore Lorenzo Luzzetti del Puccini



L'inchiesta

Due richieste di archiviazione, il pm chiede e ottiene il giudizio per Luzzetti. Il gip gli impone anche un altro procedimento e sono imputati anche tre responsabili istituzionali

di GIGI PAOLI

«COMINCIAMO a vedere un po' di luce». Il giudice Paola Belsito ha appena finito di leggere il dispositivo della sentenza e Angela, la mamma di Luca Raso — il 18enne romano caduto da un bastione del Forte Belvedere la notte del 3 settembre 2006 —, cerca con lo sguardo Anna Maria, la mamma di Veronica Locatelli, seduta dietro di lei. Un altro abbraccio, lacrime represses, forti emozioni. E' finito così il processo a Lorenzo Luzzetti, l'allora presidente dell'Associazione Teatro Puccini che nel settembre 2006 gestiva il Forte Belvedere: otto mesi di reclusione per l'omicidio colposo di Luca Raso (il pubblico ministero Giulio Monferini ne aveva chiesti nove) con la sospensione condizionale della pena e la non menzione, oltre a una provvisoria immediatamente esecutiva di 25mila euro per la mamma e di 10mila per il fratello, costituiti in parte civile con l'avvocato Maria Calisse.

MA QUESTA, come dice la stessa mamma di Luca, «è solo la prima puntata di un romanzo più lungo, l'inizio di un percorso di giustizia e verità». L'inchiesta sul-



TRAGEDIA L'angolo del bastione del Forte Belvedere dove sono caduti e morti Luca Raso e Veronica Locatelli

la morte del giovane romano, infatti, ha prodotto due iniziative giudiziarie: quella conclusasi ieri in primo grado a carico di Luzzetti («ma le sue responsabilità sono minime rispetto agli altri», ha ammesso la mamma del ragazzo) e quella — imposta alla procura da un magistrato attento e scrupoloso quale l'ex gip Rosario Lupo — che il 30 novembre prossimo ve-

drà aprirsi l'udienza preliminare. In questa tranche sono imputate tre persone: l'allora assessore comunale alla cultura Simone Siliani, Giuseppe Gherpelli in quanto ex responsabile della direzione cultura di Palazzo Vecchio e il perito industriale Ulderico Frusi, più volte autore di piani di sicurezza; questi ultimi due già coinvolti nell'inchiesta sulla morte di

Veronica (per quest'incidente l'udienza preliminare è stata rinviata al 16 dicembre).

«SONO frastornata e arrabbiata — racconta ancora la mamma di Luca dopo la sentenza — perché la giustizia è troppo lenta e i magistrati non sono tutti uguali». La stoccata, chiara, è per il pubblico ministero che in passato, per ben due volte, aveva chiesto l'archiviazione dell'inchiesta. «Sono contenta — prosegue la signora Angela — perché in quest'aula non c'è scritto la solita frase 'la legge è uguale per tutti'. Perché? Perché secondo me non è vero».

DI UMORE opposto, ovviamente, è la difesa di Lorenzo Luzzetti, sostenuta dagli avvocati Antonio D'Avirio e Sabrina Bolognini. Lo stesso ex presidente del Puccini, alcuni attimi dopo la lettura del dispositivo della sentenza, allarga le braccia sconfortato: «Non riesco a capire — dice — perché il giudice non abbia voluto svolgere un semplicissimo sopralluogo al Forte, che è qui dietro, per verificare se davvero ci si vedeva o no. Eppure io vengo condannato in base a un capo d'imputazione che parla di scarsità di illuminazione».